

500 MINATORI DELLA TRABONELLA DI CALTANISSETTA

# Caricati dai "celerini", perchè reclamavano i salari

Da due mesi non ricevono paga — Anche i minatori della Amiata hanno scioperato — Ferma la E. Marelli di Sesto

CALTANISSETTA, 1 — Stamane 500 minatori della zolfara Trabonella hanno proclamato lo sciopero. L'agitazione è stata causata dall'ostinato rifiuto del padrone della miniera che non vuol pagare ai lavoratori il salario arretrato di maggio e giugno, nonostante l'impegno assunto nel giugno scorso in Prefettura. I zolfatari questa mattina hanno manifestato il loro malcontento sferrando per le vie principali della città e dirigendosi alla Prefettura. Qui però sono stati caricati dai «celerini» — intervenuti in questo ad ordini ricevuti dal prefetto il quale ha evidentemente preferito questa soluzione invece di richiamare all'ordine il

Trabonella che davanti a lui si era impegnato a pagare i lavoratori. L'atteggiamento del Trabonella e l'azione delle autorità governative sono stati stigmatizzati questa mattina dai dirigenti della Lega minatori nel corso di una affollata assemblea. Questa sera si riuniranno i sindacati provinciali dei minatori della CGIL, UIL, CISL e CISNAL.

Sarà esaminata la grave situazione del settore zolfifero provinciale nel quadro del famigerato progetto La Loggia.

SIENA, 1. — I minatori dipendenti dalla società Monte Amiata del gruppo Iri, che lavorano tanto ad Abbadia San Salvatore quanto al Morone, hanno risposto compatti all'appello lanciato unitariamente dalle organizzazioni sindacali per chiamarli alla lotta contro l'atteggiamento dell'Inter-sindaco, organismo di coordinamento delle aziende a partecipazione statale e della direzione della Monte Amiata, che respinge le trattative per la revisione dei sistemi di cottimo, per la regolamentazione su basi democratiche dei rapporti all'interno dei due stabilimenti e per l'esame di un arbitrario licenziamento di un minatore cacciato dal lavoro perché costretto al riposo per ordine del medico.

Lo sciopero ha visto la astensione dal lavoro del 100 per cento dei minatori, del Morone e del 98 per cento di quelli di Abbadia San Salvatore. Nel corso della giornata si sono tenute le assemblee generali dei lavoratori per decidere sull'ulteriore sviluppo della lotta.

MILANO, 1. — Con rinnovata compattezza i lavoratori della E. Marelli di Sesto S. Giovanni hanno oggi effettuato un altro sciopero che è durato l'intero pomeriggio. La totalità dei lavoratori (100 per cento) fra gli operai e l'eventualissima percentuale di impiegati hanno abbandonato il lavoro esprimendo con maggior forza la protesta contro la direzione che continua a negare le rivendicazioni avanzate dai lavoratori per il premio di produzione e contro la decurtazione dei cottimi.

Prosegue in altri stabilimenti milanesi la lotta in difesa del posto di lavoro. Oggi per 3 ore sono scesi nuovamente in sciopero le maestranze delle «smalleritaliane» contro i licenziamenti annunciati dalla direzione.

Oggi, per due ore, hanno anche scioperato gli addetti allo stabilimento Farjos di Novate minacciato di chiusura per il premio di produzione.

UN CONVEGNO PROMOSSO DALLA C.G.I.L.

# I parlamentari toscani in difesa dei mezzadri

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 1. — Promossa dalla segreteria regionale della CGIL ha avuto luogo oggi nella sala di Luca Giordano in Palazzo Riccardi, un convegno di parlamentari toscani per riesaminare la grave situazione venutasi a determinare nelle campagne in seguito alla crisi dell'agricoltura. Erano presenti gli on. Guido Mazzoni, Adriano Seroni, Cesare Dami, Pucci, Beccastri, Bardini, Vestri, Laura Diaz, Orazio Barbieri, Raffaele e i senatori Scappini, Ristoni, Bitossi, Busoni, Menacaglia e Mariotti. Avevano mandato la loro adesione il sen. Terracini e Amadei.

La relazione di apertura è stata tenuta dal segretario regionale della Confederazione, Vittorio Magni. Egli ha messo immediatamente in rilievo la drammaticità della situazione esistente nelle campagne toscane, aggravata dalla rottura delle trattative in sede nazionale. Sulla re-

lazione di Magni sono intervenuti gli onorevoli Bardini, Beccastri, Pucci, Dami e i senatori Bitossi, Ristoni, Busoni e Mariotti. Al termine del convegno è stato approvato un ordine del giorno nel quale è detto che «I parlamentari toscani, presenti al convegno, preso atto della crisi in cui versa l'agricoltura ed in particolare quella della regione Toscana; ritenuto che le agitazioni della categoria per ottenere miglioramenti alle sue condizioni di vita, agitate che si susseguono da oltre 10 anni, siano fondate anche sul mancato aggiornamento dei rapporti contrattuali alle nuove esigenze della popolazione lavoratrice ed ai nuovi rapporti creati nella conduzione dei fondi agrari in parte per la introduzione e lo sviluppo della meccanizzazione, delle coltivazioni specializzate e di carattere industriale ed delle esigenze di notevoli investimenti di carattere agrario e fondiario, elementi quest-

che di fatto hanno mutati i fondamentali aspetti del vecchio istituto mezzadrico; dimostrando come questo sia in crisi in quanto non corrisponde più alle esigenze di progresso tecnico e sociale e sia oggi un freno allo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia in generale, impegnano a sostenere, nel Parlamento della Repubblica, la necessità dell'approvazione di proposte di legge tese a risolvere i principali problemi agricoli della Toscana mediante l'immediata approvazione di una riforma democratica dei contratti agrari, e con la realizzazione della riforma agraria.

I parlamentari presenti approvano favorevolmente le richieste della categoria mezzadria sulle quali dovrà essere fondata la riforma democratica dei contratti agrari, e più tardi aveva fatto installare un cognato.

La casetta, come si è detto, continuava con la quota di terra assegnata ai Gagliotti, il quale ne aveva più volte chiesto all'Ente l'assegnazione indispensabile per la sua installazione nel fondo. Aveva avuto mille promesse e assicurazioni — a quanto risulta — ma nessuna soluzione positiva. Tuttavia, qualche settimana fa, anche

UN MORTO E TRE FERITI A CORAZZO NELL'AGRO CROTONESE

# Nuova tragica rissa tra assegnatari per l'occupazione di una casetta dell'O.V.S.

La furiosa colluttazione tra un guardiano licenziato, il fratello di questi e un assegnatario spalleggiato dalla moglie e dal figlio 11enne - Il ragazzo avrebbe sparato per primo - Le pesanti responsabilità dell'Ente riforma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANZARO, 1. — Non c'è pace sulle terre dell'Ente Sila! Un nuovo grave episodio, frutto della politica di divisione condotta dall'O.V.S., e che richiama quelli recenti di Isola Caporizzuto e di Cassano dello Jonio, è accaduto stamane a Corazzo, in agro di Crotono. E' scoppiata una furibonda rissa tra una famiglia di assegnatari e un'altra famiglia di ex dipendenti dell'Ente, per l'assegnazione di una casetta; il bilancio sanguinoso è di un morto e tre feriti. Ed ecco come abbiamo potuto ricostruire i fatti, nonostante il riserbo delle autorità inquirenti e il mutismo in cui si è chiusa la popolazione, gravemente turbata dai ripetuti dei tragici fatti.

La contesa è sorta tra i due fratelli Giovanni ed Agostino Marrazzo, il primo guardiano di guerra ed ex guardiano dell'Ente Sila, da un lato, e l'assegnatario dell'O.V.S. Gimeho Gagliotti, di 46 anni, spalleggiato dal fratello da un figlio, I. Due Marrazzo erano giunti stamane sul fondo del

Gagliotti per prelevare delle masserizie di proprietà di Giovanni, basate sulla casetta che costui aveva occupato fino a pochi mesi fa e della quale il Gagliotti rivendicava l'assegnazione; la lite è scoppiata subito, e subito da ambedue le parti si è fatto ricorso alle armi. Agostino Marrazzo si è accanito col trionfo sull'assegnatario e sulla moglie di lui: vedendo il padre in pericolo, il fratello quindicenne del Gagliotti — a quanto pare ha abbracciato il fucile e ha sparato. Il Gagliotti, accettato dall'Ira e dal sangue che gli colava dalle ferite provocategli dai colpi di fucile, ha estratto la sua pistola ed ha fatto Agostino Marrazzo, ferendo successivamente il fratello.

Alteco degli spari sono accorsi alcuni vicini che hanno provveduto al trasporto presso l'ospedale civile dei feriti, i quali sono stati subito messi sotto le cure dei sanitari ma nessuno dei tre è apparso molto grave.

Le cause di questa sconcertante tragedia, vanno ricercate nei rapporti dei silagiani con l'Ente Sila (Giovanni Marrazzo, assunto guardiano aveva avuto in dotazione anche la casetta, qualche mese fa, in licenziamento, ma attendendo il pagamento della liquidazione, non aveva abbandonato la abitazione, nella quale aveva lasciato il figlio, Gimeho, e più tardi aveva fatto installare un cognato.

Un altro problema di grande importanza sta di fronte alla categoria degli edili e all'economia spezzata: quello della crisi che sta attraversando il settore delle costruzioni e che si manifesta con una crescente riduzione delle attività e con periodi di licenziamenti, di cui è un esempio quello della ditta Manfredi al cantiere della Ripa dove si costruisce l'oliodotto dell'Ateneonica e della ditta Baiocchi che costruisce la litorea per Sestri. Nel primo cantiere sono stati licenziati in tronco 70 operai e nel secondo sono stati licenziati 62 operai con la prospettiva di altri 75 licenziamenti entro la metà di agosto.

A questi ultimi vanno aggiunti i 300 licenziamenti effettuati nelle scorse settimane nella ditta Sogno.

Siroky propone un incontro con Raab

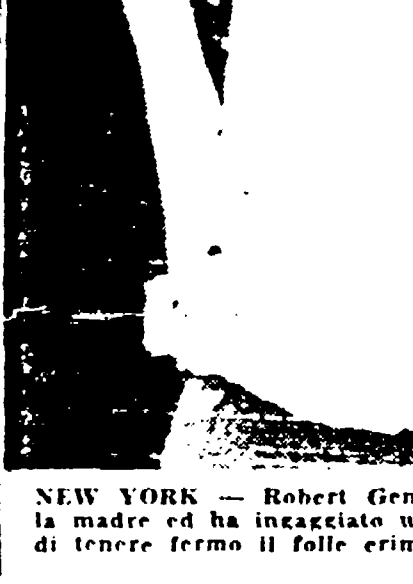
PRAGA, 1. — Il presidente del Consiglio Cecoslovacco, Siroky, ha invitato al cancello austriaco Raab una lettera in cui propone un incontro personale, che dovrebbe aver luogo entro il più breve periodo di tempo possibile, a Praga o a Vienna.

Questo incontro servirebbe ad approfondire la collaborazione pacifica tra i due Paesi.

Due poliziotti uccisi da un pazzo islandese

PAWLIK, 1. — Due agenti di polizia sono stati uccisi a colpi di pistola da un pazzo islandese, Robert Geneerum, di 25 anni, ricoverato in un ospedale psichiatrico per le scorse settimane.

NEW YORK — Robert Geneerum, un pazzo criminale fuggito dal reparto dove era ricoverato nel manicomio di Pantucket, ha tentato di tenere fermo il folle criminale che ferito ed insanamente continua ad agitarsi gridando. Nella telecamera a destra: due poliziotti attraverso la finestra della casa dove il folle tiene in ostaggio la madre.



abbandonarla. Per l'ennesima volta, l'Ente gli rispose che la casa l'avrebbe avuta certamente, tant'è vero che egli provvide a recingerla di filo spinato, e nessuno trovò niente a ridire.

Seconda domanda: se l'Ente riteneva che invece il Marrazzo avesse diritto ad abitare la casetta, perché non è intervenuto quando ha visto che il Gagliotti reingeva di filo spinato la casa? Come mai l'Ente, ad un anno di distanza, pur sapendo dell'esistenza di questa lite, non è intervenuto per sanare comunque la questione?

Dopo la tragica esperienza della morte dell'assegnatario Talario a Isola Caporizzuto, l'Ente avrebbe dovuto evitare con tutti i mezzi che altro sangue contadino venisse sparso per un motivo così banale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Pienemente riuscito a La Spezia lo sciopero dei 3000 lavoratori edili

Era stato proclamato unitariamente dai tre sindacati — Nelle ultime settimane 600 lavoratori sono stati gettati sul lastrico

LA SPEZIA, 1. — Circa 3000 lavoratori edili della nostra provincia hanno scioperato oggi in modo compatto dando vita — per la seconda volta nel giro di poche settimane — ad una nuova manifestazione di protesta contro l'atteggiamento dell'Unione Industriale e dei costruttori che si rifiutano di iniziare trattative per il rinnovo dell'accordo integrativo provinciale inteso a migliorare l'unità speciale e ad istituire la Cassa edile riconosciuta dal contratto nazionale di lavoro. La percentuale generale degli scioperanti si aggira sul 97 per cento, con punte elevatissime in alcuni cantieri come l'impresa

Cozzani — che costruisce le nuove fognature della città e il palazzo INA in Corso Cavour — come la ditta Vicentini, Chierico, General Costruzioni, Fiorini, Tronti, Magnavacca, Bertoni Massimo e Bertoni, Guido, Calantone, Corbetta, Manfredi, Ferrari, Ciondolo (Magazzini Generali del porto), Cinti, Baiocchi, Inversari (Litoranea, Spezia-Sestri), SECES (Isola-Cassa di Viale Italia), ecc. dove i lavoratori hanno scioperato al cento per cento.

La particolare gravità di questa seconda massiccia manifestazione di protesta si è svolta sotto il segno della più completa unità delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

Il Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale Cooperative agricole nella sua adunanza del 24 giugno ha approvato un documento nel quale chiede che il nuovo governo inserisca nel suo programma un complesso organismo di provvedimenti atti a rendere operante nei confronti delle cooperative agricole l'art. 45 della Costituzione.

In particolare i provvedimenti richiesti debbono assicurare alle cooperative agricole di conduzione terreni:

— l'adeguamento dei canoni alla necessità di corrispondere ai lavoratori associati una adeguata remunerazione;

— particolari condizioni di favore atte ad eliminare il gravoso carico dei contributi unificati sui lavoratori agricoli associati, ferme restando le prestazioni assistenziali e previdenziali in atto;

— l'assegnazione di terreni insufficientemente utilizzati, di terreni appartenenti a proprietari inadempienti agli obblighi di bonifica, di pertinenze idrauliche demaniali;

— l'assegnazione a proprietà di terreni acquistati dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, a condizioni preferenziali, a prezzo sopportabile e con la integrazione dei prestiti di favore e di contributi per l'acquisto di bestiame e per le trasformazioni;

— il diritto di sconto degli cambiali di credito agrario degli associati attraverso una modifica della disposizione sul credito agrario;

# RICHIESTE AL GOVERNO delle cooperative agricole

Il finanziamento a basso costo degli ammassi volontari;

— l'assegnazione di quote preferenziali sulle importazioni ed esportazioni;

— la fornitura diretta di fertilizzanti ENI alle cooperative e loro consorzi per eliminare la pesante intermediazione della Federsocietà;

— contributi alle cooperative per il miglioramento tecnico, per corsi professionali e sperimentazione agraria, nonché una adeguata assistenza tecnica da parte degli organi periferici del Ministero dell'Agricoltura che debbono pertanto essere potenziati e migliorati;

— speciali sussidi per il popolamento zootecnico, per trasformazione e miglioramento pascoli, per stazioni di alpeggio nelle zone montane;

— la completa esenzione dalle imposte dirette e l'esonerazione dell'IRPE per ogni rapporto economico fra soci e cooperative e loro consorzi, nel quadro di organica riforma fiscale;

— l'elevezione del minimo di patrimonio sociale esentabile dall'imposta sulle società.

Il Comitato esecutivo invita il nuovo governo ad intervenire con tempestività e decisione

Vigneti distrutti dalla grandine

VIAREGGIO, 1. — La grandine che si abbattè su Scazzano ha provocato ingentissimi danni ai vigneti. La località più colpita è quella denominata «La Croce», sul monte «Il Colletto».

# Hanno paura dei mezzadri

«Nervosissimo e demagogico della CGIL», così ha intitolato ieri il Popolo un articolo dedicato alla lotta dei mezzadri. La tesi dell'organo della DC è semplice: la lotta dei mezzadri è stata artatamente decisa dalla CGIL, al solo fine di screditare il governo e, più esattamente, Fanfani. Ci troveremo, insomma, di fronte alla solita «battaglia d'estate» che la sinistra inscenano tanto per tenersi in allenamento.

L'articolista democristiano arriva fino al punto di difendere di ufficio la Confagricoltura, affermando che in fondo essa non voleva rompere le trattative dichiarandosi invece pronta a discutere un nuovo patto colonico. Perché mai, allora, la CISL stessa ha proclamato l'agitazione a Toscana? Perché i dirigenti della CISL hanno inviato numerosi comizi, alcuni anche assieme con i dirigenti dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL? Ci sono forse, anche nella CISL, persone che vogliono macchiarsi del supremo peccato di invidia, e cioè lo «spettro discorsivo» sul governo?

In realtà la DC ha voluto ieri, sul suo organo ufficiale, ribadire che essa è contraria alle rivendicazioni poste dai mezzadri. Non che fosse necessaria una precisazione in tal senso: il programma di Fanfani e Saragat è molto eloquente a questo proposito, avendo cancellato ogni accenno alla legge di riforma del contratto agrario e alla giusta causa che di tale legge deve essere uno dei cardini.

Quello che invece traspare chiaramente come elemento nuovo nello stizzito articolo del Popolo è la paura che il movimento e la lotta di due milioni di mezzadri, montata e organizzata nel paese alla guida tanto travagliata formazione governativa capeggiata da Fanfani, contribuendo a chiuderne subito la natura profondamente reazionaria. Questo senso di paura è più che giustificato e trova nel momento di fondo delle questioni che i mezzadri pongono con i loro scioperi, con le loro manifestazioni, con le loro nuove forme di lotta. Comprendono bene i dirigenti d.c. come lo comprendono i mezzadri, che questa lotta non ha nulla di «solito», è di «tradizionale» e tanto meno, come tutte le lotte dei lavoratori, è di «fittizio». Le rivendicazioni che i mezzadri pongono, la divisione al 60 per cento, una nuova ripartizione delle spese, una legge basata sulla giusta causa, sul riconoscimento delle migliori apportate e del diritto di contestare la quota padronale quando siano cambiati gli apporti mirano tutte ad una cosa sola, come obiettivo di fondo: dare la terra a chi la lavora. Obiettivo non certo nuovo ma che oggi si pone in termini di sempre più decisiva alternativa. Non fu Fanfani a dire che nella mezzadria, oggi, non si può più vivere in due? A questo dilemma i mezzadri e con essi la CGIL, i comunisti e i socialisti, vogliono dare la soluzione indicata dalla Costituzione: la riforma agraria. La DC, non certo da oggi, è scesa «alla strada», quella dettata dagli interessi dei grandi proprietari terrieri: niente riforma, niente giusta causa. Perché fare finta di marciare se i mezzadri rispondono con la lotta? a. l.

«Nervosissimo e demagogico della CGIL», così ha intitolato ieri il Popolo un articolo dedicato alla lotta dei mezzadri. La tesi dell'organo della DC è semplice: la lotta dei mezzadri è stata artatamente decisa dalla CGIL, al solo fine di screditare il governo e, più esattamente, Fanfani. Ci troveremo, insomma, di fronte alla solita «battaglia d'estate» che la sinistra inscenano tanto per tenersi in allenamento.

L'articolista democristiano arriva fino al punto di difendere di ufficio la Confagricoltura, affermando che in fondo essa non voleva rompere le trattative dichiarandosi invece pronta a discutere un nuovo patto colonico. Perché mai, allora, la CISL stessa ha proclamato l'agitazione a Toscana? Perché i dirigenti della CISL hanno inviato numerosi comizi, alcuni anche assieme con i dirigenti dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL? Ci sono forse, anche nella CISL, persone che vogliono macchiarsi del supremo peccato di invidia, e cioè lo «spettro discorsivo» sul governo?

In realtà la DC ha voluto ieri, sul suo organo ufficiale, ribadire che essa è contraria alle rivendicazioni poste dai mezzadri. Non che fosse necessaria una precisazione in tal senso: il programma di Fanfani e Saragat è molto eloquente a questo proposito, avendo cancellato ogni accenno alla legge di riforma del contratto agrario e alla giusta causa che di tale legge deve essere uno dei cardini.

Quello che invece traspare chiaramente come elemento nuovo nello stizzito articolo del Popolo è la paura che il movimento e la lotta di due milioni di mezzadri, montata e organizzata nel paese alla guida tanto travagliata formazione governativa capeggiata da Fanfani, contribuendo a chiuderne subito la natura profondamente reazionaria. Questo senso di paura è più che giustificato e trova nel momento di fondo delle questioni che i mezzadri pongono con i loro scioperi, con le loro manifestazioni, con le loro nuove forme di lotta. Comprendono bene i dirigenti d.c. come lo comprendono i mezzadri, che questa lotta non ha nulla di «solito», è di «tradizionale» e tanto meno, come tutte le lotte dei lavoratori, è di «fittizio». Le rivendicazioni che i mezzadri pongono, la divisione al 60 per cento, una nuova ripartizione delle spese, una legge basata sulla giusta causa, sul riconoscimento delle migliori apportate e del diritto di contestare la quota padronale quando siano cambiati gli apporti mirano tutte ad una cosa sola, come obiettivo di fondo: dare la terra a chi la lavora. Obiettivo non certo nuovo ma che oggi si pone in termini di sempre più decisiva alternativa. Non fu Fanfani a dire che nella mezzadria, oggi, non si può più vivere in due? A questo dilemma i mezzadri e con essi la CGIL, i comunisti e i socialisti, vogliono dare la soluzione indicata dalla Costituzione: la riforma agraria. La DC, non certo da oggi, è scesa «alla strada», quella dettata dagli interessi dei grandi proprietari terrieri: niente riforma, niente giusta causa. Perché fare finta di marciare se i mezzadri rispondono con la lotta? a. l.

«Nervosissimo e demagogico della CGIL», così ha intitolato ieri il Popolo un articolo dedicato alla lotta dei mezzadri. La tesi dell'organo della DC è semplice: la lotta dei mezzadri è stata artatamente decisa dalla CGIL, al solo fine di screditare il governo e, più esattamente, Fanfani. Ci troveremo, insomma, di fronte alla solita «battaglia d'estate» che la sinistra inscenano tanto per tenersi in allenamento.

L'articolista democristiano arriva fino al punto di difendere di ufficio la Confagricoltura, affermando che in fondo essa non voleva rompere le trattative dichiarandosi invece pronta a discutere un nuovo patto colonico. Perché mai, allora, la CISL stessa ha proclamato l'agitazione a Toscana? Perché i dirigenti della CISL hanno inviato numerosi comizi, alcuni anche assieme con i dirigenti dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL? Ci sono forse, anche nella CISL, persone che vogliono macchiarsi del supremo peccato di invidia, e cioè lo «spettro discorsivo» sul governo?

In realtà la DC ha voluto ieri, sul suo organo ufficiale, ribadire che essa è contraria alle rivendicazioni poste dai mezzadri. Non che fosse necessaria una precisazione in tal senso: il programma di Fanfani e Saragat è molto eloquente a questo proposito, avendo cancellato ogni accenno alla legge di riforma del contratto agrario e alla giusta causa che di tale legge deve essere uno dei cardini.

Quello che invece traspare chiaramente come elemento nuovo nello stizzito articolo del Popolo è la paura che il movimento e la lotta di due milioni di mezzadri, montata e organizzata nel paese alla guida tanto travagliata formazione governativa capeggiata da Fanfani, contribuendo a chiuderne subito la natura profondamente reazionaria. Questo senso di paura è più che giustificato e trova nel momento di fondo delle questioni che i mezzadri pongono con i loro scioperi, con le loro manifestazioni, con le loro nuove forme di lotta. Comprendono bene i dirigenti d.c. come lo comprendono i mezzadri, che questa lotta non ha nulla di «solito», è di «tradizionale» e tanto meno, come tutte le lotte dei lavoratori, è di «fittizio». Le rivendicazioni che i mezzadri pongono, la divisione al 60 per cento, una nuova ripartizione delle spese, una legge basata sulla giusta causa, sul riconoscimento delle migliori apportate e del diritto di contestare la quota padronale quando siano cambiati gli apporti mirano tutte ad una cosa sola, come obiettivo di fondo: dare la terra a chi la lavora. Obiettivo non certo nuovo ma che oggi si pone in termini di sempre più decisiva alternativa. Non fu Fanfani a dire che nella mezzadria, oggi, non si può più vivere in due? A questo dilemma i mezzadri e con essi la CGIL, i comunisti e i socialisti, vogliono dare la soluzione indicata dalla Costituzione: la riforma agraria. La DC, non certo da oggi, è scesa «alla strada», quella dettata dagli interessi dei grandi proprietari terrieri: niente riforma, niente giusta causa. Perché fare finta di marciare se i mezzadri rispondono con la lotta? a. l.

«Nervosissimo e demagogico della CGIL», così ha intitolato ieri il Popolo un articolo dedicato alla lotta dei mezzadri. La tesi dell'organo della DC è semplice: la lotta dei mezzadri è stata artatamente decisa dalla CGIL, al solo fine di screditare il governo e, più esattamente, Fanfani. Ci troveremo, insomma, di fronte alla solita «battaglia d'estate» che la sinistra inscenano tanto per tenersi in allenamento.

L'articolista democristiano arriva fino al punto di difendere di ufficio la Confagricoltura, affermando che in fondo essa non voleva rompere le trattative dichiarandosi invece pronta a discutere un nuovo patto colonico. Perché mai, allora, la CISL stessa ha proclamato l'agitazione a Toscana? Perché i dirigenti della CISL hanno inviato numerosi comizi, alcuni anche assieme con i dirigenti dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL? Ci sono forse, anche nella CISL, persone che vogliono macchiarsi del supremo peccato di invidia, e cioè lo «spettro discorsivo» sul governo?

In realtà la DC ha voluto ieri, sul suo organo ufficiale, ribadire che essa è contraria alle rivendicazioni poste dai mezzadri. Non che fosse necessaria una precisazione in tal senso: il programma di Fanfani e Saragat è molto eloquente a questo proposito, avendo cancellato ogni accenno alla legge di riforma del contratto agrario e alla giusta causa che di tale legge deve essere uno dei cardini.

Quello che invece traspare chiaramente come elemento nuovo nello stizzito articolo del Popolo è la paura che il movimento e la lotta di due milioni di mezzadri, montata e organizzata nel paese alla guida tanto travagliata formazione governativa capeggiata da Fanfani, contribuendo a chiuderne subito la natura profondamente reazionaria. Questo senso di paura è più che giustificato e trova nel momento di fondo delle questioni che i mezzadri pongono con i loro scioperi, con le loro manifestazioni, con le loro nuove forme di lotta. Comprendono bene i dirigenti d.c. come lo comprendono i mezzadri, che questa lotta non ha nulla di «solito», è di «tradizionale» e tanto meno, come tutte le lotte dei lavoratori, è di «fittizio». Le rivendicazioni che i mezzadri pongono, la divisione al 60 per cento, una nuova ripartizione delle spese, una legge basata sulla giusta causa, sul riconoscimento delle migliori apportate e del diritto di contestare la quota padronale quando siano cambiati gli apporti mirano tutte ad una cosa sola, come obiettivo di fondo: dare la terra a chi la lavora. Obiettivo non certo nuovo ma che oggi si pone in termini di sempre più decisiva alternativa. Non fu Fanfani a dire che nella mezzadria, oggi, non si può più vivere in due? A questo dilemma i mezzadri e con essi la CGIL, i comunisti e i socialisti, vogliono dare la soluzione indicata dalla Costituzione: la riforma agraria. La DC, non certo da oggi, è scesa «alla strada», quella dettata dagli interessi dei grandi proprietari terrieri: niente riforma, niente giusta causa. Perché fare finta di marciare se i mezzadri rispondono con la lotta? a. l.

«Nervosissimo e demagogico della CGIL», così ha intitolato ieri il Popolo un articolo dedicato alla lotta dei mezzadri. La tesi dell'organo della DC è semplice: la lotta dei mezzadri è stata artatamente decisa dalla CGIL, al solo fine di screditare il governo e, più esattamente, Fanfani. Ci troveremo, insomma, di fronte alla solita «battaglia d'estate» che la sinistra inscenano tanto per tenersi in allenamento.

L'articolista democristiano arriva fino al punto di difendere di ufficio la Confagricoltura, affermando che in fondo essa non voleva rompere le trattative dichiarandosi invece pronta a discutere un nuovo patto colonico. Perché mai, allora, la CISL stessa ha proclamato l'agitazione a Toscana? Perché i dirigenti della CISL hanno inviato numerosi comizi, alcuni anche assieme con i dirigenti dei sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL? Ci sono forse, anche nella CISL, persone che vogliono macchiarsi del supremo peccato di invidia, e cioè lo «spettro discorsivo» sul governo?

In realtà la DC ha voluto ieri, sul suo organo ufficiale, ribadire che essa è contraria alle rivendicazioni poste dai mezzadri. Non che fosse necessaria una precisazione in tal senso: il programma di Fanfani e Saragat è molto eloquente a questo proposito, avendo cancellato ogni accenno alla legge di riforma del contratto agrario e alla giusta causa che di tale legge deve essere uno dei cardini.

# Conclusi a Mosca dall'Associazione Italia-URSS numerosi accordi per scambi culturali ed artistici

Previsti una settimana del teatro italiano, un incontro a Mosca tra poeti italiani e sovietici, conferenze di scienziati italiani nell'Unione Sovietica e scambi di complessi artistici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 1. — Una solenne manifestazione di amicizia italo-sovietica si è svolta oggi nel Club della fabbrica di automobili utilitarie in onore della delegazione dell'Italia-URSS venuta nell'Unione Sovietica ospite dell'analoga associazione URSS-Italia. Con tale manifestazione si è concluso il soggiorno nella URSS della delegazione italiana che era composta dal presidente dell'associazione prof. Francesco Flora (il quale, prima di ripartire per l'Italia, ha tenuto una conferenza, ascoltata con grande interesse, all'Istituto di Letteratura), dal segretario generale on. Barbieri, dal dott. Carpiella, studioso della lingua russa, da Giorgio Pastore, da dirigenti delle sezioni Italia-URSS di Reggio Emilia, Bologna e Firenze, Manzolini, Bassini e Lavazzi, e dalla signorina Emilia Sarogni, vincitrice del concorso di «Lascia o raddoppia?» per la storia russa.

Sul soggiorno della delegazione e sui colloqui da essa avuti con personalità politiche e culturali, nonché con i membri della Direzione dell'URSS-Italia, abbiamo chiesto notizie all'on. Barbieri, il quale ci ha così dichiarato: «La delegazione dell'Italia-URSS ha visitato varie istituzioni a Mosca, Kiev, Leningrado, ecc. ed ha avuto colloqui con importanti personalità politiche e culturali, come Nona Popova, presidente dell'Unione dell'Italia. Per i prossimi mesi,

di numerosi istituti italiani, i competenti enti sovietici sono dichiarati d'accordo per uno scambio diretto di studenti. Borse di studio per studenti saranno assegnate per l'anno 1959.

Si ha pure notizia che i sovietici sono d'accordo per invitare il Teatro dei Piccoli di Podrecca e inviare in Italia la Compagnia dei Pupi di Obratov. Sarà pure invitato il Circo di Stato di Mosca vera in Italia, grazie a un accordo diretto fra i due circhi. Sarà pure invitato per una tournée il cantante Claudio Villa, già noto nell'URSS attraverso i suoi dischi.

A Mosca, in settembre, avrà luogo il Convegno tra i poeti italiani e poeti sovietici, dopo quello organizzato a Roma dall'Italia-URSS. Hanno già accettato l'invito, da parte italiana, Ungaretti, Quasimodo, Solmi, Pasolini, Dazzi, Butticchi, Vigorelli, Reborello. In questi giorni sarà in corso la selezione di poeti italiani in lingua russa e ucraina.

Il Comitato per le relazioni culturali ha rinnovato l'invito per una mostra di pittura italiana, largamente rappresentativa delle tendenze. Per questa mostra è già stato costituito in Italia un comitato presieduto dal prof. Roberto Longhi.

Sono stati altresì presi accordi per tenere a Mosca la II Mostra del Libro Italiano. Infine si sono avuti dei contatti per invitare in Italia professori sovietici che partecipino a un seminario sulla lingua russa.

I dirigenti di Italia-URSS hanno proposto anche di organizzare a Mosca una settimana italiana a Kiev e a Mosca che dovrebbe comprendere l'esposizione di prodotti e la esibizione di complessi folcloristici dell'Isola. Tale proposta è stata accolta con grande interesse. Le condizioni precise tra gli organizzatori.

Allo scopo di continuare un così fecondo scambio di opinioni e di contatti diretti fra i rappresentanti della cultura italiana e i rappresentanti della cultura sovietica, il prof. Flora e il sottoscritto hanno invitato in Italia una delegazione dell'Associazione URSS-Italia. Sappiamo già che ne faranno parte il prof. Alessan-

# L'Inghilterra e il Commonwealth di fronte alla recessione economica

Allarmate dichiarazioni del cancelliere dello Scacchiere

LONDRA, 1. — «Noi assistiamo alla fine del boom economico in Europa» ha dichiarato all'Associazione dei giornalisti del Commonwealth il Cancelliere dello Scacchiere britannico Derek Heath-Amory. Egli ha quindi posto in rilievo il fatto che ciò pone fine alle illusioni di alcuni, secondo i quali un aumento del commercio con l'Europa poteva compensare la diminuzione degli scambi col resto del mondo. Riferendosi alla prossima conferenza di Montreal, il Cancelliere dello Scacchiere ha precisato che, dal punto di vista pratico, essa avrà come scopi principali: 1) L'esame delle possibilità di sviluppo del commercio mondiale, dato che i paesi del Commonwealth non possono ripiegare su se stessi; ma debbono al contrario fare del commercio col resto del mondo; 2) Il

rafforzamento della sterlina in vista di un prossimo vertice del Commonwealth, compreso il Canada che fa parte della zona del dollaro; 3) La ricerca del modo per aumentare le liquidità finanziarie nel mondo occidentale; 4) Lo sviluppo delle possibilità di investimenti nel Commonwealth in un momento in cui tutto il mondo occidentale ha bisogno di capitali.

Heath-Amory ha espresso inoltre l'avviso che non vi sarebbe alcuna incompatibilità tra l'esistenza di una Zona di libero scambio e il sistema economico del Commonwealth.

# Treno contro auto nessuna vittima

BARI, 1. — Un'automobile delle ferrovie Sud Est ha investito un'auto ad un passaggio a livello inestricato fra Sammichele e Turi. L'autista, Francesco Leredi di 45 anni, è uscito illeso dalla macchina che è rimasta gravemente danneggiata.